

LEVICO

Tra Pergine e Tenna, bosco e spiaggia minacciati dalla «riqualificazione»

«Salviamo l'ultima oasi intatta intorno al lago»

Raccolta firme contro il progetto delle «passerelle»

LUIGI OSS PAPOT

VALSUGANA - «Lasciate almeno un angolo intatto, delle sponde del lago di Levico». È il senso della raccolta firme che sta girando fra Pergine e Levico in questi giorni. La «riqualificazione» delle sponde dei laghi di Levico e Caldonazzo, con un progetto sovraumunale che coinvolge Pergine, Levico, Tenna, Caldonazzo e Calceranica e finanziamento provinciale da 3 milioni di euro, prevede infatti di intaccare anche la «riserva naturale locale» in località Visintainer.

La parte nord del lago di Levico è oggi meta degli amanti della tranquillità e della natura nella sua essenza. L'accesso alle spiaggette è possibile attraverso piccoli sentieri immersi nel verde, e nonostante lo spazio sia ristretto, durante l'estate è frequentata da chi cerca un luogo tranquillo.

In questa zona (confinante c'è anche il biotopo «Pizè», riserva naturale provinciale di circa 20 ettari), il progetto di riqualificazione avrebbe in previsione di completare la passeggiata che aggira il lago con passerelle e sentieri.

Per mantenere quindi questa «oasi» intatta, così come è allo stato attuale, e cioè ancora selvaggia ed incontaminata, è nato per iniziativa di David Benedetti, Sergio Gadler e Raul Bergamini il comitato «in armonia con il lago», che ha anche recentemente lanciato una petizione con raccolta firme, indirizzata ai sindaci di Pergine, Tenna e alla Provincia, per opporsi alla



L'area in località Visintainer che dovrebbe essere riqualificata secondo il «Progetto spiaggette»; in realtà, per alcuni cittadini che hanno proposto una raccolta firme, va lasciata così com'è

realizzazione di queste opere. «Le opere in oggetto - si legge sulla petizione - costituiscono un intervento superfluo in quanto lo scopo che si prefiggono è già possibile mediante la stradina che scende nei pressi della località Visintainer a fiancheggiare il corso del rio Vignola. Il percorso esistente è già la soluzione migliore dal punto di vista della valorizzazione storico-naturalistica del luogo, in quanto transita accanto ai ruderi del mulino, nella pittoresca valletta dove scorre il rivo e quindi a fianco del bel prato della palude del Baruchèl, consentendo così di apprezzare appieno la varietà di ambienti e la ricchezza floristica della zona». «Il lavoro che il progetto vuole realizzare al Visintainer - aggiungono Gadler e Benedetti - nonostante ci abbiano detto che è ancora provvisorio, riporta nero su bianco come ci

sia l'intenzione di realizzare passerelle larghe 2 metri con struttura in acciaio per tutta la larghezza del lago, da sponda a sponda, oltre a realizzare sentieri con massicciate, massi ciclopici e terrapieni e, purtroppo, anche il disboscamento selettivo dell'ontaneto, uno dei pochi ancora presenti in Trentino».

La petizione però si incentra anche sui possibili effetti che la realizzazione dell'opera comporterà: «Il passaggio del nuovo percorso peggiorerà inevitabilmente la qualità del sito sia dal punto di vista estetico-paesaggistico che ambientale, in quanto sarà un elemento estraneo al contesto della fascia nord del lago. Poi il transito pedonale all'interno della riserva naturale inevitabilmente aumenterà, con l'accrescersi delle conseguenze collaterali del caso quali abusi, atti di inciviltà, abbandono di rifiuti eccetera».

«È inutile che spaccino questi lavori - proseguono Gadler e Benedetti - come l'atteso completamento accessibile della passeggiata intorno al lago, perché per la sua conformazione un passeggiatore o una carrozzeria non potrebbero comunque mai passare per certi posti scoscesi. Dobbiamo batterci, e tutti possono aiutarci a farlo, perché questa zona sia lasciata così com'è, intatta e pura, non antropizzata». A fianco dei promotori, residenti, tanti turisti mentre si sta muovendo anche il WWF Trentino, in persona del suo presidente Aaron Iemma, già entrato nel Comitato: «Le opere - dice Iemma - risultano ancora più distruttive se si considera il pregio naturalistico dell'area, una delle poche ontanete residue del Trentino». Al momento, per firmare, si può trovare la petizione presso la spiaggia e il bar Bazar a Pergine.